

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Via di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari per scopo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 80. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt in arce signatos luxa quod alius togant?

Omnis ergo stant crucis obstringamur amor: Quae vixit mundana, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Uthnae

Venerdì 8 Aprile 1904

Direzione Udine, Via di Prampiero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si raspingono le lettere ed i fogli non affrancati.

Anno V — N. 79

Per la civiltà

Le conclusioni dell'inchiesta Chiesi-Travelli sul Benadir in sostanza non ci hanno fatto conoscere nessun fatto nuovo ma hanno solennemente confermato la gravità delle accuse antiche.

L'on. Chiesi — così severamente giudicato dal suo partito — merita invece la lode di tutti gli onesti per aver fatto una luce quasi completa sui loschi affari che si compievano all'ombra della bandiera italiana, e sotto il pretesto di portare nelle coste africane, la così detta civiltà.

L'on. Chiesi senza reticenze e senza riguardi ha colpito gli alti papaveri che la società del Benadir mandava per far fruttare il suo milione di capitale, non ancora totalmente versato.

Dulio, naturalmente commendatario, ed il Badolo — sulla via di esserlo — si sono mostrati inetti, deboli, e — se i fatti denunciati dal Chiesi sono veri in tutta la orribile realtà — addirittura criminali, senza alcun pensiero per il decoro del buon nome italiano, solo proclivi alla violenza ed al delitto.

Leggendo la relazione Chiesi-Travelli, si potrebbe pensare che invece di civilizzare la colonia africana, costoro fossero sulla via di essere assorbiti dalla barbarie che volevano togliere.

«Concludendo — scrive la relazione a proposito di Dulio e di Badolo — per quanto possa sembrare severo il nostro giudizio noi abbiamo ferma convinzione di essere nel vero, affermando che la Società in colonia fu tradita dai suoi due maggiori funzionari il comm. Dulio ed il cav. Badolo; e che fu mal servita dall'altro personale, le responsabilità del quale però si attenuano, di fronte alle gravissime ed indeclinabili responsabilità dei due, che ebbero in mano le sorti della colonia».

E la responsabilità di tutto questo? E' divisa tra la Società del Benadir ed il governo; o meglio accumulato su ambedue.

La Società assuntrice dell'impresa più che per uno scopo morale fu costituita per un affare finanziario, quindi tutto doveva essere subordinato al guadagno, ed i rappresentanti avevano tutto l'interesse di non crearsi difficoltà e grattacapi. Quindi la colonia anziché focolare di civiltà, era diventata un semplice ufficio di esazione di dazi, ed il commercio degli schiavi poté essere continuato malgrado l'Atto Generale di Bruxelles.

La Società, così il Tempo di Milano, ne approfittava per tenere in riserbo il suo capitale tirando tutto il profitto dal semplice esercizio del suo alto e basso dominio politico. E' questa un'ottima ragione perchè la Società fosse felicissima di restare all'oscuro di tutto quello che avveniva nella colonia che aveva impresso a civilizzare.

Il governo avea imposto alla Società un completo programma di lavoro, ma questa si è guardata bene di metterlo in pratica, come il governo non si è preso mai l'innocente libertà di un controllo. Anzi si assicura che una buona parte di queste infamie era nota al Ministero degli esteri fino da quando vi era il Prinetti. Al Prinetti succedette il Morio, il quale firmò la nomina del tenente di vascello Badolo a console generale di Aden. E questo signore, che nel 1901 commetteva simili nefandezze, ha continuato fino a ieri a rappresentare l'Italia.

Il governo non può quindi non essere accusato di una colpevole inerzia, che arriva quasi alla complicità.

«Nessun programma pratico e positivo — così la relazione — nessuna chiara visione delle cose, nessun sicuro criterio della realtà della situazione, appare in tutta l'opera del Governo, dacché fu piantata la bandiera nazionale sulla costa del Benadir ad oggi. I «Libri Verdi» Somalia (1895) e Benadir (1903) sono la prova irrefutabile della nostra affermazione. Tutte le idee, tutto il programma del Governo in materia, furono compendiate nella convenzione, approvata dal Parlamento, colla Società del Benadir. Convenzione che all'atto pratico si rivela ogni giorno più inapplicabile alle contingenze, ai bisogni veri nella colonia».

Manca nella relazione Chiesi-Travelli un esame dei successi finanziari della Società; si poteva così vedere quanto sotto governi compiacenti possa fruttare in pieno secolo XX la vendita degli

schiafi, e quanto si possa guadagnare disponendo di un discreto patrimonio e di uomini come il Dulio ed il Badolo.

Notizie Vaticane

Rievivimenti.

Roma, 7. — Stamane il Santo Padre ha ricevuto una deputazione dell'Associazione francese fra decorati pontifici.

Un'esecuzione del «Giudizio Universale» alla presenza del Papa.

Roma, 7. — Il giorno 14 corrente nella Sala Regia del Vaticano vi sarà un'esecuzione straordinaria del «Giudizio» alla presenza del Santo Padre.

Il cardinale Celestia gravemente infermo

Palermo, 7. — Si trova gravemente infermo il cardinale Celestia che è il più vecchio dei cardinali. L'imperatore Guglielmo in ringraziamento del cortese interessamento dimostrato verso di lui ha inviato al cardinale Celestia un mazzo di fiori con un nastro coi colori germanici e lo stemma imperiale, e quindi l'imperatore mandò un addetto militare a fargli visita.

Il centenario di S. Gregorio

L'inaugurazione del congresso gregoriano.

Roma, 7. — Stamane nell'Aula massima del Pontificio Seminario Romano, vennero inaugurati i lavori del Congresso gregoriano.

Nel pomeriggio ebbe luogo una solenne commemorazione di S. Gregorio alla sua chiesa al Celio. Vennero illustrate la casa del Pontefice e le altre memorie gregoriane ivi esistenti.

Le adunanze del Congresso Gregoriano continueranno domani e si chiuderanno sabato. Il gran numero di adesioni e l'importanza delle comunicazioni, rendono questo Congresso sommanente interessante.

Lo scalone del palazzo di S. Apollinare e l'aula massima, sono state decorate con piante e parati come in occasione del Congresso internazionale storico che si ebbe negli scorsi anni.

Per la prima esecuzione, del «Giudizio Universale» di Perosi.

Roma, 7. — L'aspettativa per l'esecuzione del «Giudizio Universale» dello Stabat del maestro Perosi, fissato per stasera alle nove al Costanzi, era grandissima. Il teatro era tutto esaurito, nonostante, che i prezzi fossero abbastanza elevati.

Ma un manifesto pubblicato all'ultima ora annunzia che, causa una lieve indisposizione del tenore Mironi, le esecuzioni del «Giudizio Universale» e dello Stabat sono rimandate a domani sera.

I ministri al Quirinale.

Roma, 7. — Stamane i ministri presenti in Roma si recarono al Quirinale per la relazione e per la firma dei decreti. Questa durò più del consueto, non avendo avuto luogo domenica scorsa.

I decreti riguardanti il Ministero dell'Interno, causa l'assenza dell'on. Giolitti, furono sottoposti alla firma dell'onorevole Luzzatti.

La crociera di Guglielmo

Palermo, 7. — Guglielmo scese stamane in città, visitò il Museo, la cattedrale, le tombe dei Normanni, la villa Giulia, sempre salutato dalle solite dimostrazioni.

Alle ore una autorità si recano a bordo dell'Hohenzollern invitate a colazione dall'imperatore.

Il prosindaco offerse a Guglielmo un ricco album rilegato in argento su cui si legge la seguente iscrizione:

«A Sua Maestà Guglielmo II offre devotamente la città di Palermo sede gloriosa dell'avo Federico II, ispiratrice di divine creazioni al genio di Wolfgang Goethe e di Riccardo Wagner».

Nell'Estremo Oriente

La marcia giapponese sullo Yalu.

Parigi, 7. — Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Port-Arthur dicente che si è colà ricevuto un dispaccio ufficiale annunziante che il generale Metshenko ripassò lo Yalu. I giapponesi non passano più lo Yalu, perchè i russi inviarono i loro avamposti nelle isole alla foce del fiume.

La concentrazione di truppe giapponesi in Corea.

Parigi, 7. — L'«Eclair» ha da Pietroburgo, 7, mattina: Gli ultimi dispacci segnalano che la concentrazione dei giapponesi sulla sponda sinistra dello Yalu continuerà senza ostacoli.

I giapponesi hanno ora sbarcato in Corea quattro divisioni formate di 80,000 uomini. A Port-Arthur tutto è calmo.

Diciotto vittime d'una cartuccia.

Londra, 7. — Il Daily Mail ha da Pietroburgo: Causa l'errore di un operaio

impiegato nella costruzione di un tunnel sulla linea interna al lago Baikal, è scoppia una cartuccia di dinamite uccidendo diciotto operai.

Il sacrificio dello Czar.

Parigi, 7. — Si afferma che lo Czar desiderando partecipare personalmente alle spese per la guerra ha deciso di consegnare al Tesoro pubblico una parte del suo appannaggio per la durata di 3 anni. Questo dono imperiale è di circa dodici milioni di lire.

Note e commenti

Un giudizio non sospetto.

Nella seduta del 18 marzo discutendosi alla Camera dei deputati il bilancio del ministero dell'interno, il socialista F. Turati parlò del regime carcerario, dell'opera che vi prestano direttori, medici, agenti di custodia. Nè tralasciò di parlare dei cappellani, e su questo punto fece le sue parole:

«Il cappellano! Vi parrà strano che io debba venir qui a dir bene dei preti; ma se foste gittati in un'isola perduta nell'Oceano o in un deserto di sabbia e incontraste un essere umano, fosse pure un prete od un monaco, probabilmente non vi ricordereste di essere massoni o anticlericali o razionalisti, e benedireste quell'incontro come un dono del cielo.

Il cappellano dovrebbe essere un conforto per i carcerati, e ve n'è che fanno il possibile per esserlo: ma anche l'opera loro è intralciata, è isterilita dal rigore dei regolamenti, dal dominio assoluto degli aguzzini, i quali, nelle carceri, sono i veri e soli padroni... E' recente il fatto di Milano. Alle carceri giudiziarie di Milano vera fino a ieri, l'on. Giolitti deve saperlo, un eccellente sacerdote, don Enrico Riva, un uomo verso il quale parecchi di noi conservano una grande riconoscenza personale per la sua rettitudine e per la sua bontà. Ebbene, costui ebbe l'imprudenza di denunciare le sevizie che una guardia di fiducia commetteva sopra i detenuti della infermeria. Tanto bastò perchè, in seguito ad una inchiesta segreta di cui nulla è trapelato fuori, quel bravo uomo venisse destituito dalla sua funzione. E' vero che più tardi venne trasferita anche la guardia, forse per mostrare che si usa una certa giustizia distributiva! A Milano però nessuno è persuaso da cotesta giustizia di Salomone: tutti sono convinti che del marcio, e grave, ci doveva essere, e che voi sotto l'abito talare, avete sacrificato un galantuomo».

E Giolitti lasciò senza risposta le gravi parole del Turati, alle quali fanno eco non solo gli estimatori del canonico Riva, ma quanti deplorano che i detenuti sieno in balia degli aguzzini.

E' notevole poi che Turati abbia dovuto lealmente riconoscere la benefica opera del cappellano carcerario, proprio mentre il suo partito si lancia nella odiosa propaganda per laicizzare ogni pubblico istituto.

Chi è più immorale?

Abbiamo accennato l'altro giorno alle accuse che il Grand'Oriente della Massoneria milanese rivolgeva alla massoneria che fa capo al Grand'Oriente di Roma. Erano accuse di immoralità e di illeciti intrighi che un intrigante ed immorale rivolgeva ad un'altro della stessa risma!

Ora è la volta di Ernesto Nathan che gran maestro della massoneria per oltre un settennio, non si sente di sopportare in pace gli attacchi della massoneria milanese e scrive perciò una lettera al direttore del Tempo di Milano protestando contro... quella protesta e quegli attacchi.

E' difficile esprimere, dice il Nathan, tutto il profondo sentimento di disprezzo che io sento per degli anonimi i quali ricorrono alla insinuazione generica per pavoneggiare una loro affermata virtù. E' la migliore prova che la Massoneria da loro rappresentata è «moralmente ben diversa» da quella a cui detti tempo e lavoro».

In tal modo costesti capi massoni si palleggiano accuse ed intimitazioni di immoralità con una foga prodigiosa.

Chi avrà ragione? Essi, che si conoscono, dovrebbero essere buoni giudici in argomento.

Prodromi di lotta.

I prodromi del Congresso socialista di Bologna sono prodromi di lotta, e di lotta non indifferente. Non bastavano le due tendenze — rivoluzionaria e riformista — ad agitare le pacifiche acque del socialismo: c'è una «terza tendenza» che ora sbucca fuori, e verrà rumorosamente a galla nel Congresso che oggi a Bologna incomincia.

Appartengono a questa «terza tendenza» quei poveri compagni che finora hanno prudentemente barcheggiato, senza comprometterli, tra rivoluzionari e riformisti. Con la scoperta della «terza tendenza» i socialisti appartenenti a questa frazione sperano di salvare capra e ca-

voli, di evitare la definitiva scissione del partito e insieme di risparmiare a sé stessi l'imbarazzo di doversi finalmente schierare o coll'una o coll'altra delle due tendenze che si accapigliano.

Fanno parte di questa terza... repubblica i deputati Agnini, Cabrini, Lollini, Morgari, Rigola, Rondani e Sichel, i quali hanno messo insieme un ordine del giorno da sottoporsi al Congresso di Bologna.

I sullodati onorevoli, per fabbricare il loro ordine del giorno pacificatore, hanno rubacchiato qua e là tanto nel programma rivoluzionario quanto in quello riformista; e ne è venuto fuori un carattere inesplicito e contraddittorio, il quale dovrebbe essere destinato a non piacere a nessuno se ogni più strana cosa non fosse lecito aspettarsi dai congressi... socialisti.

Che cosa vogliono.

L'ordine del giorno di questa «terza tendenza» dice che il partito socialista deve rimanere unito e avere un carattere di opposizione a tutto l'ordinamento politico ed economico; il partito deve però appoggiare, in caso eccezionale, qualunque delle frazioni borghesi costituzionali più evolute; ma nelle attuali circostanze non la parte liberale, nè quella radicale della estrema offrendo alcuna garanzia di poter costituire un governo rinnovatore, i socialisti non devono essere ministeriali. Inoltre qualunque partecipazione dei socialisti al Governo è respinta, essendo dichiarata incompatibile coi postulati fondamentali del socialismo il regime monarchico.

L'ordine del giorno conclude ripresentando la famosa teoria del caso per caso, con la quale deve essere ogni volta deciso se dare o no l'appoggio ai governi borghesi.

Quest'ordine del giorno nè carne nè pesce, che a rigor di logica dovrebbe essere respinto da tutti, niente di meraviglioso abbia ad uscire vittorioso dal congresso bolognese. Ma questo — dato che avvenga — sarà per il partito socialista l'avvenimento più trascurabile di questo mondo: non una sola delle profonde piaghe onde il partito è afflitto, verrà sanata da quel cerotto manipolato in questi ultimi giorni dai gregari della terza tendenza.

Ci vuole ben altro, al punto cui sono arrivate le cose, per ridurre alla calma i bollenti compagni!

Un attentato

contro il Re di Spagna a Barcellona

Barcellona, 7. — (Ufficiale). Al momento in cui il Re usciva dall'Esposizione del lavoro, scoppiò un petardo, ferendo due contadini. Un individuo fu arrestato.

Un altro incidente è avvenuto contemporaneamente. In Gran Via, un gruppo di repubblicani ha tentato di togliere la bandiera spagnola che alcuni studenti monarchici portavano con sé. Si impegnò una zuffa accanita in seguito alla quale si ebbe qualche ferito.

Roma, 7. Il Re ebbe notizia dell'attentato al Re di Spagna durante la firma dei decreti. Mandò subito un telegramma felicitandosi per lo scampato pericolo.

Non è un attentato?

Londra, 7. — La Westminster Gazette pubblica a proposito dello scoppio di un petardo a Barcellona che non si tratta di un attentato contro la vita di Re Alfonso XIII.

IL CONGRESSO DI BOLOGNA.

Oggi comincia a Bologna il congresso socialista. Come abbiamo in questi giorni accennato, il congresso si prevede burrascosissimo per le «tre tendenze» — non più due — che vogliono disputarsi il campo e la maggioranza del partito.

La prima avvisaglia dei tumulti del congresso si ebbero a Bologna iersera. I fautori dell'unità del partito e della conciliazione delle tendenze indissero un'adunanza dei loro aderenti. Intervenero numerosi rivoluzionari, pretendendo di rimanere a discutere.

Avvenne un tumulto. In seguito i rivoluzionari se ne andarono gridando agli avversari: «Borghesi» ed altre invettive. I promotori rimasero in pochi a discutere. Si prevede che il congresso sarà affollato e tumultuoso.

NOTIZIE IN FASCIO

Orta, 7. — Da Fobello, il poetico villaggio valsesiano, giunge una dolorosa notizia. Due giovanetti vollero andare incontro al loro padre, certo Falcione, che ritornava a casa. La neve (che copre quest'anno i pendii della Valsesia in grande quantità) si staccò sopra di essi formando una valanga la quale, scendendo precipitosamente, investì i giovanetti. Il padre loro assistette alla terribile scena.

Londra, 7. — Il Daily Mail ha da Pietroburgo: Venne tentato di far deviare il treno viaggiatori presso Tomsk.

Ancora cose del Benadir

Il tenente Badolo e l'inchiesta Chiesi-Travelli.

La condotta del tenente Badolo è nell'inchiesta Chiesi-Travelli una delle parti più interessanti e delle più dolorose, specialmente per noi che nel tenente Badolo riconosciamo un concittadino. Ecco che cosa dice in proposito la relazione:

«Appena giunti in Colonia abbiamo fatto sul conto del cav. Badolo le necessarie indagini. Sulle prime ci fu un po' difficile raccogliere i voluti elementi, ma poi ci fu dato di poter assodare in modo inoppugnabile la verità del fatto del somalo ucciso a vergate in Merca, legato ad un cannone. Reggeva allora la Colonia il cav. Badolo, il quale ordinò al signor Icheri che trovavasi a Brava di recarsi a Merca per presenziare, insieme all'ufficiale doganale signor Monti, alla pena inflitta a quel somalo.

La esagerata condanna — 50 colpi di curbaca (scudiscio) — fu eseguita essendo in Merca i signori Icheri e Monti. Il somalo morì poco dopo la esecuzione. Il fatto produsse enorme impressione, specie nella vicina Colonia inglese di Kisimayo, e fu oggetto di discussione a totale nostro sfavore per la crudeltà di quella esecuzione.

Il signor cav. Badolo, che aveva ordinato tale esecuzione, lasciò passare sotto silenzio il fatto enorme, che avveniva proprio mentre in Germania si processavano e punivano ufficiali coloniali resisi colpevoli di consimili barbarie, tra cui il famoso esploratore e geografo dottor Peters. Anche se questo fatto non bastasse di per sé a rendere impossibile il ritorno del tenente di vascello Badolo in Colonia, specie con un grado così eminente quale sarebbe quello di capo del Governo, vi sono altri precedenti che lo sconsigliano.

Questi precedenti sono d'ordine politico e morale. Il cav. Badolo fu lungamente a Merca, ma dei risultati del suo governo in quella regione non c'è di che rallegrarsene. Tollerante fino all'eccesso coi Bimal, che prepotevano nel territorio, ai capi dei quali pagava assegni rilevanti senza utili risultati, fu asprissimo cogli abitanti della città. Molti ne mandò in galera e molti ne lasciò ivi morire, tanto che nella vicina Colonia inglese si parla delle prigioni del Benadir come di luoghi di supplizio, dove si entra vivi e se ne esce morti. Ciò contribuì ad accrescere fra gli indigeni della città e territorio quell'avversione decisa per la nostra dominazione che è fatto indiscutibile, provato dalle condizioni attuali di Merca.

Nè migliore dal punto di vista morale — aggiunge la relazione — sarebbe stata la condotta del cav. Badolo nel tempo in cui fu reggente la colonia di Mogadiscio. Quasi ogni sera alla residenza si facevano simposi, coll'intervento di donne e di taluni funzionari più devoti al cav. Badolo. Si ubriacavano queste donne con vino d'«Asti spumante», «champagne» e liquori, facendo chiasso fino alle ore tarde della notte con grande scandalo degli indigeni, taluno dei quali ne mosse rimostranze con un funzionario che da quei bagordi si teneva in disparte.

Accanto alle altre gravi accuse mosse al cav. Badolo dai commissari, delle quali si ebbe eco nell'interpellanza svolta dall'on. Chiesi in Parlamento e che furono confermate dal ministro Tittoni, la relazione narra anche la disgraziata fine degli Asceraf fatti morire segretamente nella galera di Mogadiscio.

L'inchiesta Chiesi-Travelli, occupandosi dell'accusa fatta a Badolo di avere fatto scudisciare degli schiavi, ha un rapporto con una dichiarazione firmata da Badolo che ammette di aver fatto frustare indigeni trovati armati. Dice che tale ordine si trova in un'ordinanza emanata e che si conserva negli archivi della Colonia.

Oltre il rapporto, che però non fu trovato dalla Commissione, vi sono dichiarazioni di certo Mazzucchelli Guido e del conte Icheri di San Gregorio che dichiarano di sapere di indigeni fustigati perchè trovati armati, ma aggiungono di sapere che esiste in tal senso una ordinanza del governatore.

I provvedimenti proposti dai commissari.

I commissari concretano le loro proposte in uno schema di legge, di cui i capitoli sono:

1. Abolizione completa della schiavitù

nel periodo di dieci anni dalla promulgazione di detta legge;

2. Gli schiavi che in detto periodo rimarranno coi padroni, dovranno essere considerati come membri della famiglia, sottoposti all'autorità paterna del capo;

3. Proibizione di percosse, sevizie e ferri agli schiavi, con sanzioni penali nei padroni trasgressori;

4. Condizioni e forme di lavoro e di compenso fra padroni, schiavi e liberti, stabilite contrattualmente, davanti ai residenti, ed annotate in apposito registro dai cadì;

5. Un Tribunale, presieduto da funzionario italiano, per decidere delle controversie tra padroni; schiavi e liberti;

6. Patto di lavoro a giornate di lavoro ed a pagamento in moneta;

7. Istituzione di un ufficio, alle dipendenze dei residenti, per regolare nelle varie regioni, l'equa distribuzione della mano d'opera sulle coltivazioni;

8. Proibizione di qualsiasi atto avente per oggetto schiavi;

9. Dichiarazione di libertà per ogni nato di schiavo; riconoscimento di indebiti a quei padroni che si troveranno nei casi contemplati dalla legge stessa (vedove, orfani minorenni, vecchi impotenti al lavoro);

10. Pene comminate ai trasgressori della legge, ai liberti che si daranno al vagabondaggio ed alla prostituzione, a coloro che si renderanno colpevoli di atti di tratta.

I commissari affermano che molte disposizioni contenute in questo loro progetto sarebbero bene accette, per dichiarazione avuta, dai capi delle tribù.

I commissari propongono inoltre che la proclamazione di tale legge, in perfetta armonia colle disposizioni dell'atto generale di Bruxelles, venga fatta in forma solenne per parte del regio Governo.

Da chi sarà giudicato Badolo?

Roma, 7. — Secondo l'Avanti il ministro della giustizia espresse il parere che il tenente Badolo debba essere giudicato da un Tribunale speciale.

Lo scandalo Nasi

Il comitato dei cinque.

Roma, 7. — Alle 15 si è riunito il comitato dei cinque per cominciare l'esame affidatogli dalla Camera della gestione Nasi. Sono presenti tutti i membri. La riunione si tiene nella sala delle elezioni a Montecitorio.

Alle ore 16 il comitato dei cinque si è sciolto deliberando di conservare il segreto sui propri lavori. Esso si adunò poscia alle 17 nella sala terrena della Corte dei Conti per cominciare l'esame dei documenti.

Il segretario della Camera comunica che in questa riunione il comitato ha preso visione dei principali documenti per constatare se corrispondono esattamente alla relazione pubblicata ed hanno interrogato Saporito per avere chiarimenti sulla relazione; tra giorni interogheranno Nasi.

La Tribuna dice che tra i commissari sembra prevalere il concetto di condurre i lavori con grande alacrità in modo da poterli compiere possibilmente per il 5 maggio, giorno della riapertura della Camera. A questo scopo la commissione ha stabilito di ripartire fra i cinque commissari e di affidare a dei sotto commissari le indagini speciali nei vari ordini di accuse.

Comico arresto di un presunto Lombardo.

Roma, 7. — Certo Grollari di Albano recatosi nel Comune di Guiglianello fu scambiato dal brigadiere dei carabinieri per Lombardo ed arrestato. Chiaritosi l'equivoco fu rilasciato; però il brigadiere non aveva torto, rispondendo esattamente i connotati a quelli dati dalla Questura di Roma, che poi sono errati.

Lo scandalo si allarga.

Roma, 7. — Si dice che l'autorità giudiziaria scopre nuovi reati finora sconosciuti al Ministero dell'Istruzione ed al relatore Saporito. Si preparerebbero parecchi mandati di comparizione. Si assicura che il Comitato d'inchiesta

I delitti dell'oro

Eh! eh! che fortunato quel Senescal! Per essere stato accusato d'un assassinio ed aver passato otto o dieci giorni in carcere, s'aveva un premio abbastanza buono. Figurarsi! Sposava la più ricca ereditaria della provincia. E tutti si mettevano a far de' conti, si giudicava la dote un ducento mila franchi, e i giovanotti ingenuamente facevano osservare alle mamme che nessuna snocera avrebbe mai turbato la pace dei novelli sposi.

Per quella domenica là, da un capo all'altro di Mauvergne, non si parlò di altro che di questo matrimonio, e i più curiosi domandavano dove mai si stesse cacciato il signor Senescal che non era ancora comparso in città.

Per disperdere quei gruppi non ci voleva che l'Angelus del mezzogiorno. Ma Giovanni intanto, il signor Giovanni Se-

presenterà la relazione nel giorno stesso che si riaprirà la Camera.

Si continua ad affermare che è pronta la domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi.

La Chiesa di S. Maria Maggiore di Pontebba (1).

Gli amici di Pontebba mi mandano questo bel opuscolo come ricordo dei solenni festeggiamenti, ieri celebrati, per il quarto centenario della loro chiesa, e ai quali io, purtroppo, non ho potuto prender parte.

Devo dirlo candidamente: nel mettermi a scorrere queste pagine sentivo in me un certo senso di diffidenza perchè temevo di trovarmi dinanzi a una delle solite memorie storiche, imbastite con discreta quantità di fatti di cronaca, ma senza nessun nesso fra loro e affatto prive di interesse per gli abitanti contemporanei del luogo illustrato.

Ma ho dovuto ricredermi: quest'opuscolo è un lavoro ottimamente riuscito e che risponde pienamente allo scopo che i compilatori si sono prefisso. Nelle «due parole di prefazione» essi scrivono: Nel metter insieme queste pagine noi non abbiamo avuto alcuna pretesa di fare un'opera storica, materialmente di alta critica e di profonda erudizione, ma bensì una semplice monografia popolare che fosse nello stesso tempo, omaggio reverente e affettuoso alla memoria di tutti quelli che, coll'opera e col denaro, concorsero a rendere così bello il tempio che si commemora e forte stimolo ai posteri a seguirne le orme gloriose.

E questo scopo, lo ripeto, è pienamente raggiunto poichè nelle 60 pagine circa di cui è composto l'opuscolo, ci passano via via dinanzi all'occhio, come in un calidoscopio, tutte le mille avventure — certe da vero romanzo — attraverso le quali è passata nei suoi quattro secoli di esistenza, la chiesa festeggiata, e a lettura finita non credo vi possa essere persona che sostenga non essere detta chiesa degna dei festeggiamenti ieri celebrati.

Ma piucchè di volgarizzazione storica quest'opuscolo è opera di merita rivendicazione. Era tempo omai di metter fine alle critiche, non so se più false o sciocche, che per diversi anni hanno dilagato in guide, giornali e rapporti artistico-ufficiali che... gelosamente si conservano nell'archivio par. di Pontebba. Era tempo che si provasse con argomenti non di chiacchiere ma di fatti che la chiesa italiana, che prima s'incontra entrando dall'Austria, in Ausoniae fines, è un vero gioiello artistico e che dagli ultimi lavori di restauro non fu affatto guastata ma ricondotta semplicemente alla venustà e purezza di forme volute dal primitivo disegno.

E tutto ciò è dimostrato a luce di sole dall'opuscolo in parola e per chi abbisognasse di prove palmari non mancano nemmeno due eloquentissime illustrazioni della chiesa, prima e dopo i lavori del 1882. Da queste pagine poi si apprende anche (ed è pur buona cosa anche questa in tempi come i... nostri) quanto sia stata degnamente conferita l'onorificenza che, dietro suggerimento di Mons. Arcivescovo, S. S. Leone XIII di eterna memoria, concesse al parroco D. Moderiano in occasione del suo giubileo plebanico, e con quanta ragione noi, suoi sinceri ammiratori, gli auguriamo ancora molti anni di vita e di ministero pastorale in quella parrocchia, della quale, in quasi trent'anni, ha tanto benemerito. I. Falchi.

(1) Udine, Tipografia pontificia del Patronato 1904.

DALLA PROVINCIA

Cividale

Conferenza.

A cura del Gabinetto S. Paolino ebbe luogo ieri nell'Aula capitolare una pubblica conferenza sul tema: «Educazione della gioventù». Oratore il M. R. P. Di Tommaso Filippo Redentorista.

L'aula era stipatissima di pubblico di ogni classe di persone. Il conferenziere mostrò con parola calda e sentita di quale importanza sia l'educazione della gioventù specie ai giorni nostri, additò a modello dei giovani S. Luigi Gonzaga, e confutò con questo esemplare, le cause che si muovono contro alla educazione cristiana della gioventù. Fece un bel

nescial dov'era? Quando uno sposa duecento mila lire, non ha più il diritto di tenerli nascosti. Egli deve mostrarsi in pubblico colla sua aureola. Adesso tutti dichiaravano ad alta voce, che quel giovanotto era una stimabilissima persona e che era stato vittima d'un errore giudiziario.

Il signor Dalzon incominciò a vedere dei visi in cagnesco. Anzi si parlava di fargli una dimostrazione di protesta sotto le finestre.

Ma avendo qualcuno fatto osservare che un giudice è sempre il miglior amico dei carabinieri, la cosa finì in parole.

L'Eco di Mauvergne, non pubblicandosi alla domenica, ricevette per il domani un vero cumulo di corrispondenze, tutte riguardanti la stessa novità: Un matrimonio sciocco! Una fortuna meritata! poi una quantità immensa di sonetti, di odi e di canzoni, anche queste sulla verità, sull'innocenza, sul marire ricompensato!

Verso le due ore dopo mezzogiorno, il signor Zenone Batiffe, padrone, dopo Dio, dell'albergo del Pavone Bianco, mentre conduceva a passeggio la consorte e le tre figliuole, vide Giovanni Senescal, che

confronto fra gli affetti della educazione cristiana e di quella laica. Chiese invocando maggiore vitalità nella nostra Sezione-Giovanì e inculcando la fondazione dell'Oratorio. Vivi applausi coronarono le parole dell'egregio oratore, che fu ascoltato con deferente attenzione. Forumjulienis.

Moggio Udinese

7 aprile.

Ho letto la relazione di I. Falchi relativamente alla Messa del Thermignoo, qui eseguita durante le feste; ed a me sembra che il relatore non abbia riferito affatto esattamente la cosa dicendo che «L'esecuzione fu tutt'altro che perfetta». Infatti parecchi di noi, presenti ad ambe le esecuzioni, possiamo accertare che se l'esecuzione non raggiunge il più alto grado di perfezione, pure la Messa fu eseguita con abbastanza discernimento e gusto artistico, talchè a noi nulla lasciò a desiderare. Che se il relatore vorrà tacere di ignoranti in musica e noi e tutti quelli che la udirono, fra cui era qualcuno competente in materia, gli concediamo quanto asserisce.

Morsano al Tagliamento

5 aprile.

Notizie in fascio. — Ieri nella chiesetta patronale di Bolzano si unirono in matrimonio il signor Armando Nigris della vostra città e la signorina Maria Trovati di qui. Agli sposi un mondo di augurii e di felicitazioni. — Il terribile morbo che inferociva tra i bambini di queste frazioni, traendone moltissimi alla morte, accenna a decrescere. Dio lo voglia!

— Ripetiamo che è una vera infamia il Municipio di S. Michele non ripari la strada Villanova-Mussos col relativa rampa. Anche ieri l'altro poco mancò che due poveri contadini non rimanessero sfracellati sotto un carro capovoltovini. S'aspetta proprio qualche disgrazia?

— Domenica passò di qui una magnifica schiera di ciclisti in divisa. Lo spettacolo nuovo per questi paesi attrasse una folla di popolo sulle strade donde passavano.

— Stupende le varie processioni di Venerdì Santo nelle varie località del Comune.

— Moltissimi agricoltori di questi paesi si iscrissero per le lezioni antifiლოსofiche che si tengono a San Vito. Speriamo di vederne il profitto nelle prossime vendemmie.

— Sabato sera una furiosa grandinata copri letteralmente le nostre campagne. Meno male che non produsse danni rilevanti, sciogliendosi i chicchi facilmente a causa del scioccole che li aveva preceduti.

— Anche il Tagliamento fa festa... dopo una piena di due giorni in settimana santa e diversi danni all'arginatura, decresse sensibilmente. Qui, corrose affatto le rive, comincia a rodere gli argini. Probabilmente s'aspetta una inondazione per cominciare i lavori già progettati!

Gasparutti Curato di Mussons.

Qualso

6 aprile.

Carina!... Il giorno di Pasqua la famiglia di Del Negro Pietro assisteva alla S. Messa; due sole ragazze erano rimaste in casa a far bollire un po' di ben di Dio; poichè in questo giorno «ogni mensa ha i suoi doli».

Uno sconosciuto entra in cucina, impone silenzio alle ragazze; da padrone alza il coperchio della pentola, vi cava la carne e se la mangia. Quindi saluta le fanciulle e se ne va per fatti suoi. Buon pro!

Che sia lui!...

La sera del lunedì, circa le due dopo mezzanotte, ignoto valicò il muro dell'orto, ed entrò nel cortile del Parroco in traccia del morto. Disgraziatamente stava compiendo l'impresa, il cane cominciò ad abbaiare maledettamente, e il ladro se la diede a gambe, così, a denti asciutti.

E i carabinieri!

E' questo, per chi non lo sapesse, l'ultimo Comune del distretto di Udine verso Nord-Est, e, bisogna proprio dirlo, ad onor del vero, è l'ultimo anche in fatto di sorveglianza.

Lo so bene non è tanto breve la distanza da Udine a Qualso e i R. Carabinieri quando vengono in questi paesi non

a testa alta e col passo rapido attraversa la contrada. La famiglia dell'albergatore s'era allora fermata davanti alla bottiglia di Aubanon-Merluzzo, per scambiare quattro chiacchiere col vecchio droghiere.

— Ecco uno che ha fatto un bel sogno! sospirò la rispettabile signora Batiffe, matrona corpulenta, tutta piume e nastri, come un araldo dei tempi vecchi.

— La dote è più bella della ragazza! si misero a cantare in coro le tre figliuole, senza aver bisogno di porsi prima di accordo per trovare quella frase eloquente.

— Io ho fatto male a seccarlo! confessò Aubanon con un tono tutto pietoso. Egli avrebbe preso forse in affitto il mio primo piano, che è là vuoto... Ma senza riflettere io l'ho licenziato, e adesso non mi guarda più in faccia.

— Ecco: proprio come mio marito! riprese la maestosità Batiffe, lanciando uno sguardo di corruccio al placido Zenone. Un bel giorno non s'inventa egli di cacciare di casa il signor Giovanni...?

— Io non l'ho scacciato.

sanno ove pernottare. Perché non si provvede loro un quartiere ove possano quietamente riposare le stanche membra?

Così ben diceva anni fa l'esimio capitano distrettuale a chi si querelava per le visite assai rare che la benemerita fa in questi paesi. «Videant Consules!».

Flaipano (Montenars)

6 aprile.

Messa nuova. Ieri, seconda festa di Pasqua, avemmo qui la grande consolazione di assistere alla Messa nuova del neo-sacerdote Don Giacomo Longo fratello del nostro amato curato. La funzione si svolse con grande solennità: scampanii, fuochi artificiali, grande concorso di popolo. Il discorso di circostanza lo tenne il prof. S. Beorchia del Seminario. Al pranzo regnò la più schietta allegria.

Al neo-sacerdote i miei auguri vivissimi.

Ligosullo

6 aprile.

Negligenza deplorabile. Il nubifragio del settembre 1903 distruggeva un lungo tratto della strada che da Treppo Carnico conduce a Ligosullo, e precisamente una parte sul territorio del Comune di Treppo e l'altra su quello di Ligosullo. Restò così impedito assolutamente il transito per i carri, e si rese altresì difficile quello dei pedoni. Ma lo credereste? Quelle amministrazioni comunali come non fosse affare loro, non si sono ancora occupate dell'interessante argomento. E sono passati oltre 6 mesi!

Che aspettino forse di mettere in uso il pallone Santos Dumont?

In tal caso le nostre vivissime congratulazioni per il geniale pensiero; ma in nome di Dio facciamo presto.

Diversamente invitiamo le solerti amministrazioni — e specialmente quella di Ligosullo — a provvedere senza indugio per il riattamento della strada, onde non pregiudicare più oltre l'interesse comunale. All'opera dunque! G. H.

Tolmezzo

8 aprile.

Il processo delle 10.000 lire.

Continua l'udienza dei testimoni. Puppis Grazia serva della Gerometta. Un giorno la danneggiata gli disse che non trovava la chiave di casa. La cercarono dappertutto ma non la trovarono. Venuto lo Sbrizzai disse che forse l'avrà dimenticata in cantina e si recò a cercarla, tornando poco dopo con la chiave.

Avvenuto il furto i sospetti caddero subito sullo Sbrizzai. Calice Luigi sindaco di Paularo. Seppe del furto perchè glielo raccontò la Gerometta che esprimeva dei sospetti sullo Sbrizzai. Chiesta di quanti marenghi fosse stata derubata essa rispose di circa 800. Fattole osservare però che in quel sacchetto non si potevano star tanti rispose che non si ricordava, che ne potevano essere 400.

Clama Lazzaro. La voce pubblica ritiene la Gerometta sordida ed avara.

Una volta lo Sbrizzai le richiese 400 lire a prestito ma gliene prestò solo lire 100 che gli vennero restituite con una carta da 50 lire 3 da 10 e un napoleone d'oro.

La gita dello Sbrizzai all'esposizione di Udine non fece buona impressione e confermò i sospetti a di lui carico, sul furto avvenuto in quel tempo.

Fabbiani Pietro seppa del furto. Da dei ragugli sulla vita della Gerometta che dice ritiratissima. Crede che il furto sia stato commesso in un giorno in cui la Gerometta trovavasi assente.

Beorchia don Gio. Batta. Prestò al Sbrizzai nei mesi di ottobre o novembre 1902 lire 100, ma fino al mese di luglio 1903 non ebbe la restituzione.

Pres. Cosa sa delle condizioni finanziarie dello Sbrizzai?

Beorchia. Aveva dei debiti e fece meraviglia la sua gita ad Udine in occasione dell'esposizione, in quel tempo che avvenne il furto e lo si accusava.

Soraviti De Franceschi Giacomo. Seppe del furto. Prima si disse che ammontasse a lire 10.000 e poi meno, ma si accusava lo Sbrizzai, e l'opinione pubblica prestava fede a questa accusa.

Dipinga la danneggiata come donna avara.

Pres. Che impressione fece la gita fatta dall'imputato all'Esposizione?

Sor. Questo viaggio fatto dallo Sbrizzai in quel tempo ed in quelle condizioni,

— Gli hai detto d'andare in altro luogo a mangiare ed egli ci è andato davvero, e noi perdiamo adesso il guadagno che ci potea dare il banchetto di nozze... Eh! vi saranno cento invitati, dicono. E della gente come va! Fate voi il calcolo!

— Ma sei tu che mi hai detto di non volere per i piedi un bandito... — Signor Batiffe! un giovane che avrà entro pochi mesi dieci mila franchi di rendita non è, non può essere, non sarà mai un bandito! Capite quello che voglio dirvi?

Giovanni passava intanto davanti al capannello, composto dalle due famiglie Batiffe e Merluzzo; e tutti gli si inchinarono rispettosamente.

Senescal, un po' meravigliato, rese il saluto e si allontanò sorridente. Paolo Chapeaul, il cancelliere, gli veniva incontro, passo passo, a braccetto della vecchia sua mamma. Egli guardò Giovanni e si fermò:

— Ebbene, mio vecchio amico, esclamò allegramente, stendendo la mano al suo compagno d'infanzia; ebbene, è o non è vero quello che si racconta? Se la voce del pubblico non mente, le orecchie ti

face cattiva impressione, destando meraviglia qu-sta sua assenza, avendo l'imputato molti debiti. Anzi al suo arrivo succedettero delle questioni in famiglia per la sua assenza.

Pasca Isidoro depone cose note. Sa che la gita alla Esposizione era stata progettata molto prima che avvenisse il furto. Zivionghi Giuseppe brigadiere dei carabinieri di Paluzza. Dice che seppa del furto, si recò in Municipio, e afferma come la Gerometta dicesse a lui diverse cifre del danaro rubatogli, e richiese che dicesse la verità, dichiarò che non voleva denunciare lo Sbrizzai, perchè venne intimorita dai suoi famigliari.

Seppa dal padre dell'accusato, che questi si era recato a Lubiana a trovare un suo fratello ammalato.

Sa che le condizioni dell'imputato non erano floride e che ebbe dal Galice un prestito e ritornò il prestito con marenghi d'oro.

Il paese si meravigliava del viaggio dello Sbrizzai con la moglie all'Esposizione, e dei suoi acquisti di vestiti, del pagamento dei suoi debiti, destando tutto ciò dei sospetti.

Maossi Antonio nulla depone di importante.

De Gloria Lucia idem.

Fuliani Giovanni senti dire che l'imputato avesse dei debiti.

Piana Daniele, Perissini Daniele non depongono nulla di nuovo.

Montanari Felice conobbe sempre lo Sbrizzai per un ottimo giovane, buono, onesto. Non prestò mai fede all'accusa del furto, non credendolo capace.

Sbellini dott. Osvaldo. Fece un prestito allo Sbrizzai di L. 100 nel 1903 e venne restituito il mese di settembre s. a. in cinque marenghi d'oro.

Barbacceto Antonio. Nel 1902 fece un prestito all'imputato di L. 500. Dopo la scadenza ebbe un acconto di L. 250 e rinnovammo la cambiale; ma non pagando il saldo al giorno che scadeva, feci scrivere allo Sbrizzai una cartolina minacciante di atti giudiziari dall'agente dell'avv. Da Pozzo, e il giorno 17 settembre 1903 ebbi il pagamento di L. 250.

Dà buone informazioni sull'imputato. Sipala Giacomo nulla dice di nuovo, così pure il Menis don Antonio.

Calderari Enrico. Venne da lui nel settembre 1903 la signora Venturini con due monete d'oro per vedere se avevano qualche valore. Le feci vedere al sig. Misso, ma mi disse che non avevano alcun valore artistico. Venni incaricato dalla signora Venturini di vedere quanto possano valere e seppi dal sig. Q. Conti che valevano L. 100. Avvertii la Venturini e le diedi per detto importo al Conti.

Conti Quintino. Acquistò dal Calderari le due monete, una piccola, come quella che gli si rende ostensibile, la grande una genova, ma un po' differente di quella che gli si mostra, e le comperò per L. 100.

Di ambedue, dopo il lavoro da lui fatto, ritirò dalle due monete L. 105 e cioè L. 70 della grande, venduta all'Ellero, e L. 35 della piccola, coll'occhietto applicato.

Venturini Angela. Vide nell'osteria l'Americano dove ella era addetta, l'imputato che gli richiese di cambiare due monete d'oro antiche. Le fece vedere dal Calderari che gli disse che non avevano nessun pregio artistico, che erano fuori corso e che valevano L. 100, e le vendette al sig. Q. Conti, orefice.

La piccola era come quella che gli si mostra, ma la grande era un po' più frugata di quella presentata dai difensori.

Marini Maria. Essa pure vide le due monete d'oro.

Revelati Giovanni, Di Gloria Giovanni, Nascimbeni Ferdinando e Lombardo Giacomo nulla depongono d'importante, così pure i testi Blanson Tomaso, Derrem Giovanni, Fabbiani Odoico e Sipala Giacomo.

Venturini Angelo, capo-guardia delle carceri. Venne chiamato dallo Sbrizzai e lo pregò a recarsi dall'avv. Da Pozzo e dirgli che la moneta la ricevette in negozio. Avuta risposta negativa, l'imputato scrisse quel biglietto che lui gettò via quando io feci la perquisizione, ma che venne poi sequestrato.

Sgardello Nicolò, guardia forestale, seppa da sua nipote che lo Sbrizzai si trovava di notte ai casali Ravinini, e che di giorno girava per la campagna guardando in basso il paese con un canocchiale. Un giorno seppa poi che si era recato all'estero. Il pubblico era in parte favorevole ed in parte sfavorevole a lui circa l'accusa del furto, e sa che si recò all'esposizione con la moglie. Non può dir nulla di male dell'imputato.

devono correre. Tutta la città non parla che di te!

— E' un onore che mi ha fatto ancora una volta, o non è molto tempo! rispose Giovanni ironico. Bisogna guardar bene che non esaltino troppo dopo d'aver gridato abbasso. Il seppa rompe il coperchio.

— Ma insomma, la nuova è vera o no?

— Sarebbe una bambineria il nascondere. Sì, mio caro, io sposo mia cugina Susanna Pascal; e spero che la tua signora mamma e tu non mancherete di assistere alle mie nozze. Vi sono delle cose che non si dimenticano più, caro Paolo: tu mi hai steso la mano un giorno del quale mi ricorderò sempre. Questa memoria ne cancella delle altre.

— Signore, disse madama Chapeaul per difendere il figliuolo, signore, il mio Paolo non ha mai cessato di proteggere la vostra causa. Egli vi difese sempre, sempre.

Dopo altre quattro chiacchiere inconcludenti, Giovanni continuò la sua passeggiata attraverso la città; e dobbiamo qui aggiungere che era premeditata.

(Continua).

Vengono poscia Ferigo Leonardo e Siero Giacinta che depongono non aver visto l'accusato guardare con il canocchiale sul paese di Paularo.

Testi a difesa. Mancan Giacomo. La sera della scoperta del furto andò a bere nell'esercizio della Gerometta, e ivi trovò i famigliari dello Sbrizzai e sua moglie che domandavano alla danneggiata se era vero che accusava l'imputato; ma essa disse che per ora non denunciava nessuno. Ebbe a prestare una volta dalla Gerometta lire 10.

Gerometta Lorenza. Seppe del furto dalla danneggiata e le disse che l'aveva fuori ad interesse e che da due settimane glieli avevano restituiti. Disse poi che la Gerometta le disse: Non potresti anzi dir tu che gli avevi a prestito?

La danneggiata nega questa circostanza. De Antoni Maria. Il 17 settembre 1903 andò nel negozio dello Sbrizzai e pagò lire 200 fra generi avuti, e anticipazione per altre somministrazioni.

De Gloria Maria. Quando la Gerometta era ammalata andò ad assisterla, e seppe dalla serva che la Gerometta non si confidava con lo Sbrizzai, ma che solo con essa che anzi la mandò a prendere L. 200 e le fece portare il comodò vicino al letto al caso avesse bisogno di altri denari.

Banelli Urbano. Fece dei depositi di denaro allo Sbrizzai nei mesi di luglio e agosto, e cioè un biglietto da lire 500, due da lire 50 e due marenghi d'oro.

Gortan Antonio. Fece un prestito allo Sbrizzai di L. 550 nel mese di luglio 1903.

Fabbiani Luigi. Anche da lui vennero a cambiare il biglietto di lire 500, ma non lo vide e non lo riconosce.

Su domanda della difesa, lo Sbrizzai dice che cambiò la moneta antica perchè era privo di denari, che gli occorreavano. La possedeva da molto tempo.

La discussione e la sentenza. L'avv. Spinotti dice che la costituzione della parte civile non è ispirata da motivi d'interesse materiale poichè i denari sono andati e non ritorneranno più, ma da alti fini di giustizia.

L'oratore conclude chiedendo la condanna dello Sbrizzai nei termini di legge. Il P. M. cav. Dall'Oglio dopo di aver esaminata minutamente le risultanze della causa, termina dicendo che il giudicabile ha violato il dovere e la riconoscenza, e rispose con la ingratitudine all'amore e all'affetto della Gerometta.

Chiede che venga condannato a tre anni di reclusione e alla rifusione dei danni.

L'avv. Da Pozzo della difesa sostiene con calore e valentia l'innocenza dell'imputato e ne domanda l'assoluzione.

L'on. Girardini, pure della difesa, con un'arringa smagliante domanda l'assoluzione dello Sbrizzai.

Il Tribunale escludendo l'aggravante del valore rilevante, lo condanna alla reclusione per undici mesi e giorni 20, spese e danni.

La sentenza non accentato la maggioranza del pubblico che si aspettava l'assoluzione dell'imputato.

Echi dell'Esposizione di Udine 1903. CASEIFICIO.

Il signor Angelo Tremonti, di Udine, presentò in funzione un « Distributore del fuoco » di sua invenzione per quale domandò ed ottenne dal R. Governo il brevetto di privativa industriale. Il relatore gentilmente si diffonde su questo brano espositivo.

Questo nuovo apparecchio di riscaldamento viene a sostituire il fornello svizzero a due caldaie, sopprimendo il focolare mobile mediante un fuoco centrale fisso unico. La disposizione delle varie parti del « distributore Tremonti » è molto vantaggiosa, eliminando essa gli inconvenienti che si verificano in altri sistemi col focolare mobile, il quale oltre alle difficoltà inerenti al suo maneggio, permette l'accesso libero ed indefinito dell'aria sopra il combustibile, abbassando la temperatura della fiamma e causando per ciò un forte consumo di combustibile con danno evidente della economia.

Le caldaie applicate al fornello Tremonti, che ha funzionato durante l'esposizione, erano due, ma potrebbero essere anche di numero maggiore con una disposizione in circolo o con collegamenti successivi a destra o a sinistra. Esso presenta anche il non lieve vantaggio che si possono pulire molto facilmente tanto le pareti della caldaia quanto quelle dei condotti del fumo, essendo queste varie parti accessibili per di sotto senza alterare la struttura sopra terra.

Questo distributore funziona con ottimi risultati nella pratica, poichè parecchie latterie del Friuli ne sono già provvedute e se ne trovano soddisfatti anche dal lato della economia; onde tutto fa credere, e la Giuria se lo augura, che il suo uso si generalizzi e nei Friuli e fuori, specialmente nelle latterie che si dedicano alla fabbricazione dell'Emmenthal.

La Gloria, considerata la genialità dell'invenzione di vera pratica utilità, sta per la economia, che viene realizzata del combustibile, come per il facile sicuro funzionamento, assegnava al sig. Angelo Tremonti una medaglia d'oro.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Sabato 9 - s. Maria Eg. Fiere e mercati della provincia. Cividale, Pordenone.

Obolo pel s. Padre. Somma precedente L. 1048.97 Sac. Angelo Del Cet, parroco di S. Vito di Fagagna L. 250

Somma totale L. 1051.47

DIARIO per la S. Visita Pastorale dell'Arcidiocesi nell'anno 1904.

Fuori di città: APRILE 9 sabato arrivo verso sera a 10 domenica - Flambro, cresime, arrivo di sera

11 lunedì - S. Lorenzo di Sed., cresime 12 martedì mattina - Nogaredo di Cornò, cresime - ritorno verso sera a Udine.

In città: 17 domenica - SS. Redentore. 24 domenica - S. Cristoforo.

MAGGIO 1 domenica - S. Quirino 8 domenica - S. Nicolò. 12 giovedì - S. Giacomo. 15 domenica - S. Giorgio. 29 domenica - B. V. del Carmine.

GIUGNO 5 domenica - B. V. delle Grazie. 12 domenica - S. Metropolitana.

Conferenza sul radio.

Ieri sera alle ore 8 1/2, nella scuola di fisica del R. Liceo, l'egregio signor cav. Piutti, professore di chimica farmaceutica nella R. Università di Napoli, tenne una interessantissima conferenza sul radio davanti a un numeroso e scelto uditorio.

L'egregio conferenziere, dopo aver accennato ai raggi di Roentgen e alle loro proprietà, narra come il Becquerel volle cercare se altre sostanze godessero della proprietà di emanare raggi catodici, e trovò che i sali di uranio godevano della stessa proprietà dei raggi Roentgen, di influenzare cioè la lastra fotografica attraverso corpi opachi. Contemporaneamente si scopriva che anche il torio presentava radiazioni simili.

La signora Curie, si mise anch'essa a studiare quali altri corpi godessero delle proprietà radio-attive. Sottopose perciò la pechblenda (ossido di zinco mescolato a moltissimi altri minerali) a una serie di trattamenti chimici, e dopo un lungo lavoro, aiutata anche dal marito, finì col lottenerne dapprima il polonio, corpo molto più radio-attivo dell'uranio, e poi un cloruro di radio, corpo avente la massima radio-attività. E per ottenere 250 milligrammi del prezioso metallo, la signora Curie aveva operato su di una tonnellata di minerale.

Passa quindi a parlare della natura dei raggi emessi dal radio. Le emanazioni sono di tre specie, contraddistinte dalle lettere alfa, beta e gamma. Le prime radiazioni sono poco penetranti e cariche di elettricità positiva (ioni), per cui sotto la loro influenza l'atmosfera diventa buona conduttrice dell'elettricità; le radiazioni beta sono identiche ai raggi catodici dei tubi di Crookes e sono cariche di elettricità negativa (elettroni), sono molto penetranti e hanno una velocità eguale a quella della luce; la gamma somigliano invece del tutto ai raggi X di Roentgen. Però oltre a queste tre specie di radiazioni il radio ne emette una quarta, che può essere condensata nell'aria liquida (150 gradi sotto zero) e questa emanazione è dell'elio come constatò il Ramsay.

Il distinto professore fa quindi vedere due tubetti di vetro contenenti ciascuno 5 milligrammi di radio, e con essi dimostra come gli elettrometri carichi vengano, sotto l'azione del radio, immediatamente scaricati, e fatta l'oscurità, come uno schermo al platino-cianuro di bario si renda fluorescente, come le radiazioni emesse dal radio attraversino corpi opachi (silicato di zinco) e i metalli (lastre di zinco).

Fa vedere poscia due fotografie da lui ottenute al mattino e sviluppate nella giornata dal fotografo sig. Pignat.

E per mostrare come i raggi carichi di elettricità negativa (elettroni) sono paragonabili a dei veri proiettili animati di volontà straordinaria, presenta lo spettroscopio ideato dal Crookes, costituito da un tubo metallico, avente un'estremità chiusa da un obiettivo e l'altra da una lamine ricoperta all'interno di solfuro di zinco fosforescente. All'interno del tubo sta sospeso un granello di radio. Guardandovi si vede sulla lamine una copiosa di solfuro di zinco come un bombardamento di punti luminosi staccatisi dal radio, che colpiscono l'obiettivo.

Le due ipotesi sulla costituzione della materia chiusero l'interessantissima conferenza, alla fine della quale l'egregio professore fu calorosamente applaudito. L. T.

I lavori al teatro Minerva. Ieri il proprietario del teatro Minerva sig. De Angelis assieme a due ingegneri visitò il teatro per concretare i nuovi lavori da eseguirsi.

Si stabilì di trasformare l'attuale loggia in comoda ed elegante galleria e sopra questa erigere un nuovo loggione. Con tali riforme il teatro sarebbe capace di duemila persone.

Giunta provinciale amministrativa.

La Giunta provinciale amministrativa, nella sua ultima seduta prese le seguenti deliberazioni.

Affari comunali. Amaro. - Vendita terreno incolto. Approvato.

Trasaghis. - Proroga per un anno del taglio del bosco Covillis. Approvato. Utilizzazione piante di faggio del bosco Flagelpan. Approvato.

Forni Avoltri. - Utilizzazione piante per restauro di ponte. Approvato.

Gemona. - Modifica condizioni per cessione in enfiteusi del bosco Gernina. Approvato.

Arta. - Transazione credito dei fratelli Candore. Approvato.

Buttrio. - Rinuncia rimborso azioni dell'Esposizione regionale. Approvato.

Lauro. - Estrazione sassi dal fondo Tal Clap. Approvato.

Trasaghis. - Modifica del regolamento della guardia campestre di Alessio. Approvato.

Villa Santina. - Regolamento degli impiegati e salariati comunali. Approvato.

Forni Avoltri. - Utilizzazione piante del bosco Rio Frassinetti. Approvato.

Maniago. - Modificazione regolamento per il sussidio impianto elettrico. Approvato.

Udine Provincia. - Alienazione certificati nominativi di rendita per acquisto area adiacente al nuovo Manicomio. Approvato.

Riva d'Arcano. - Rettifica intestazione censuaria di terreno in possesso a Madalena Calce. Approvato.

Udine. - Impianto per il nuovo Manicomio. Permesso di impianto di pali lungo le strade comunali. Approvato.

Socchieve. - Tariffa tassa bestiame. Approvato. Regolamento per la tassa esercizio e rivendita. Approvato.

Polcenigo. - Cessione d'area a Santin Valentino. Approvato.

Ravascletto. - Elimina residui attivi. Approvato.

Caneva. - Assunzione a carico comunale del contributo Monte pensioni per il veterinario. Approvato.

Pordenone. - Assegno di L. 500 alla banda cittadina. Approvato.

Porcia e Platschia. - Aumento dello stipendio del segretario comunale. Approvato.

Coseano. - Cessione appezzamento area. Avvisato di non approvare.

Arta. - Concessione piante a Radia Dovedin Osvaldo. Avvisato di non approvare.

Cordovado e Sedegliano. - Cessione area. Avvisato di non approvare.

Spilimbergo. - Domanda degli elettori delle frazioni per riparto dei consiglieri. Respinto.

Udine. - Servizio di illuminazione pubblica; assunzione di un mutuo di 190 mila lire. Ritenuto applicabile l'art. 16 della legge 29 marzo 1903, la G. P. A. approvò le deliberazioni del Consiglio comunale di Udine circa l'assunzione in economia del servizio di illuminazione pubblica giusta il progetto dell'ing. Cardin Fontana. Approvò pure l'assunzione del prestito per far fronte alle spese ed invitò il Comune a deliberare sollecitamente il regolamento del servizio.

Udine. - Svincolo della cauzione prestata dalla ditta Malgiani-Volpe per il contratto d'appalto scaduto il 31 dicembre 1903. Approvato.

Zuglio. - Tariffa tassa bestiame. Approvato.

Moggio. - Vendita fondo comunale. Approvato.

Forni di Sotto. - Utilizzazioni di faggio del bosco comunale. Approvato.

Paularo. - Affranco livelli a debito Peppis Pietro ed altri. Approvato.

Strada Consorziale di Riva d'Azida. - Riparto delle quote di spesa per opere di manutenzione fra i comuni consorziati. Approvato il riparto e diffidati i comuni al pagamento entro il termine di un mese.

Maniago. - Contrattazione prestito di lire 12 mila per far fronte ai danni della frana lungo il Colvera. Approvato.

Udine. - Bilancio 1904. Autorizzata eccedenza della sovrapposta rilevando però il dislivello fra le spese effettive e le entrate effettive per circa 20 mila lire.

Amaro. - Mansioneria Dell'Angelo. Affidanza per anni 20 di un locale alla Latteria sociale. Approvato.

Sacile. - Alienazione area. Avvisato di non approvare.

Opere pie. Sauris, Arta, Nimis, Udine, Palmanova. - Congregazioni di carità. Preventivi 1904. Approvati.

Sauris. - Congregazione di carità. Conto 1902. Approvato.

Udine. - Ospedale civile. Bilancio 1904. Approvato.

Tolmezzo. - Ospizio Sant'Antonio. Bilancio 1904. Approvato.

Palmanova. - Civico Ospedale 1904. Approvato.

Cividale. - Congregazione di carità per il Legato De Legre. Vendita immobili. Approvato.

Spilimbergo. - Congregazione di carità. Storno di fondi. Approvato.

Dignano, Pagnacco, Amaro e Pontebba. - Congregazione di carità. Preventivi 1904. Approvati.

Ipples. - Confraternita SS. Sacramento. Bilancio 1904. Approvato.

Venezzone. - Congregazione di carità. Transazione lite contro Fadi Paolo. Approvato.

Udine. - Casa di Ricovero. Vendita terreno ai mappali n. 666, 1279, in mappa di Lalpacco. Non approvato.

Smarrimento. Ieri alla stazione ferroviaria certa Barrechini Augusta da Bula smarri un braccialetto d'oro del valore di lire 60.

Per chi spedisce giornali.

Verificandosi da qualche tempo, con maggior frequenza, l'abuso da parte dei mittenti di giornali di scrivere sia sull'indirizzo che sul testo dei medesimi qualche parola come; saluti, sto bene, ricevuto ecc. ad evitare commenti malevoli sul mancato recapito di detti giornali, ed a togliere se possibile, l'abuso sopradetto, la direzione delle Poste e Telegrafi ricorda al pubblico, che i giornali contenenti scritti non sono assoggettati a tassa a carico del destinatario, ma tolti di corso e spediti al Ministero.

Il Ministero stesso poi, qualora possa conoscere i mittenti di tali giornali, li denuncia all'autorità giudiziaria per il provvedimento di legge a loro carico.

Per il forno municipale.

Ieri si riunì la commissione per il forno municipale. In attesa dei nuovi studi non venne presa nessuna decisione. Si stabilì di tenere una nuova riunione per domani sabato alle ore quattro.

Alla scuola dei merletti.

Si rende noto che da oggi in via Treppe è aperta la nota esposizione di merletti e durerà a tutto mercoledì 13 corr. I sempre nuovi lavori che si espongono sieno attrattivi per un grande intervento di visitatori.

Rissa fra coscritti.

Alcuni coscritti dopo aver alzato alquanto il bicchiere vennero a divertito fra loro. La questione degenerò ben presto in rissa dalla quale uscirono feriti certi Giuseppe De Lorenzi ed il di lui fratello Bernardo. I feriti vennero ricoverati all'ospedale militare. Il feritore, certo Angelo Volpato, fu tratto in carcere.

Articolo 488.

Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestato e posto in contravvenzione certo D. Lis Pietro d'anni 33 perchè trovato ubriaco fradico steso in mezzo la strada.

Beneficenza.

L'onor. avv. Giuseppe Girardini deputato al Parlamento, ha consegnato alla locale Congregazione di Carità Kg. 196 carta, affinché il ricavato dalla vendita vada a di lei vantaggio. La Congregazione riconoscente ringrazia.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 19 1/2 alle 21 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia «Umberto I» Rapisarda
2. Waltzer «Stile moderno» Bucalossi
3. Ouverture «Peter Schmolli» Weber
4. Inni delle nazioni Verdi
5. Reminiscenze Atto I «Tosca» Puccini
6. Marcia «Oonri militari» Müller

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Dr. Edoardo Marazziti Direttore resp.

Dopo lunga e straziante malattia morì coi conforti religiosi Eugenio Modonutti

Tipografo. I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 9 1/2 partendo dalla casa di via del Pozzo N. 23. Udine, 8 aprile 1904.

Orario ferroviario

(Uniti in IV naziona)

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franco nel Regno

La sorella Rosa Tonutti maritata Santini cognati ed i nipoti partecipano ai parenti ed amici la morte della loro amata

Maria Tonutti ved. Caparini

oggi avvenuta alle ore 12 meridiane. Udine, 7 aprile 1904.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 8 corrente alle ore 5 pom., partendo dalla casa in Via Viltaita numero 23 alla Chiesa del SS. Redentore.

La presente serve di partecipazione diretta.

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Armoniums Organi Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario

(Uniti in IV naziona)

FONDERIE ARTISTICHE
DI
FRANCESCO BROILI

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campana e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.20	8.18	O. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20	M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.10 D. 9.01 10.40		D. 6.12 M. 9.13 9.38	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11. —	M. 12.16 D. 13.46 19.46		M. 12.30 M. 14.50 15.10	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 20.50 22.36		D. 17.30 M. 20.53 21.39	
D. 17.19	20.45	O. 16.55	19.40	M. 19.25 D. 20.34 —			
O. 17.36	19.10	D. 18.39	20.05	Udine		Venezia	
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.16	M. 7.10 D. 9.01 10.40		D. 7. — M. 9.10 9.38	
D. 8. —	11.28	M. 9. —	12.50	M. 12.16 D. 13.46 19.46		M. 12.30 M. 14.50 15.10	
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20. —	M. 17.56 D. 20.50 22.36		D. 17.30 M. 20.53 21.39	
O. 17.35	20.30	D. 21.25	7.32	M. 19.25 D. 20.34 —			
Udine Spilimbi		Spilimbi Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 7.10 D. 9.04 10. —		D. 7. — M. 9.10 9.38	
M. 14.35	15.25	M. 12.15	14. —	M. 12.16 M. 14.15 18.20		M. 12.30 M. 14.50 15.10	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 17.30 M. 20.53 21.39	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

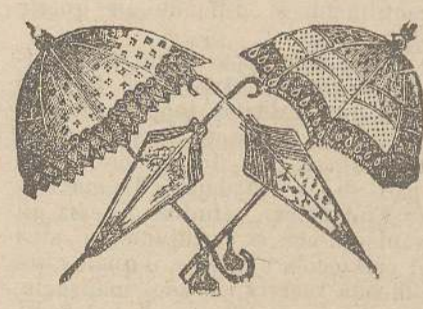
FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.